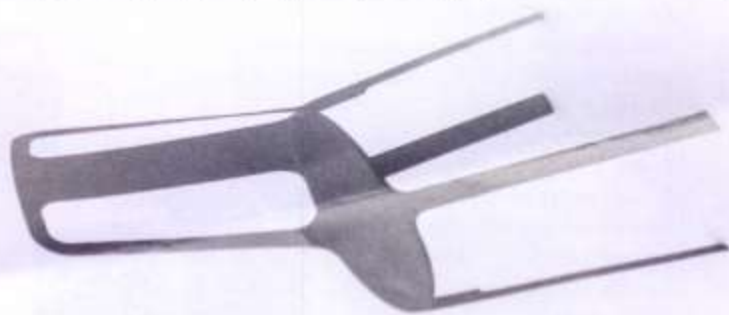


**DesignING**  
PROJECT

## VOLO A VELA



Leggerissima, resistente e sostenibile, la sedia disegnata dagli israeliani **Gilli Kuchik & Ran Amitai** per **Magis** porta il **magnesio** nel mondo dell'**arredo industriale**

di Laura Traldi



**D**avanti alla sedia Vela di Magis, presentata al Salone del Mobile, erano in molti a chiedersi di cosa fosse fatta. Perché è in metallo ma leggera come se fosse di plastica. E la sua forma non è facilmente classificabile: è per un ristorante o per la cucina di casa?

"Volevamo che l'attenzione fosse tutta sul materiale con cui è realizzata, cioè il magnesio", dicono i designer israeliani Gilli Kuchik & Ran Amitai, autori del progetto. "Per far riflettere sulla sua leggerezza, versatilità, sostenibilità".

L'idea di usare il magnesio è di Eugenio Perazza, patron di Magis. Uno che ha fatto della sperimentazione il dna della sua azienda. "Lo avevamo già considerato in passato", spiega. "E quando abbiamo deciso di progettare una sedia leggerissima, impilabile, realizzata industrialmente, resistente, sapevamo che il magnesio era il materiale migliore per realizzarla".

La tempistica non è casuale. Il magnesio ha infatti delle qualità che lo rendono squisitamente di attualità: in tema di sostenibilità ambientale, durezza e leggerezza. È l'ottavo elemento più diffuso in natura, viene estratto prevalentemente dall'acqua di mare, costa di più ma pesa un terzo dell'alluminio, ha una densità bassissima e un'elevata resistenza specifica. Ed è riciclabile.

*In alto: i designer israeliani Gilli Kuchik & Ran Amitai nel loro studio durante la progettazione di Vela. La seduta, prodotta da Magis, impilabile e pensata sia per interni che per esterni, è la prima realizzata industrialmente in magnesio.*

Ma le aziende che sanno lavorarlo a livello industriale non sono tante. "Nessuno, per esempio, era in grado in Italia di estrarre le gambe della Vela, che ha solo la scocca pressofusa", precisa Perazza. "Queste due fasi della produzione avvengono quindi in Israele, che è uno dei Paesi più avanzati nella lavorazione di questo materiale. Una difficoltà, per esempio, era riempire nel miglior modo possibile tutte le cavità dello stampo con un materiale fluido e iniettato ad alta pressione. Per evitare situazioni infiammabili serve un'esperienza che in Israele hanno maturato attraverso anni di collaborazioni con le industrie del settore automotive, aeronautico e militare". Una sedia in magnesio era stata già realizzata nel 1998: il designer era Ross Lovegrove, l'azienda Bernhardt. Ma quella che ai tempi era stata definita all'epoca la "Lamborghini" dell'arredo pesava 15 kg, aveva un prezzo inarrivabile (più di 1500 dollari) e era prodotta su ordinazione.

Niente di più lontano da Vela, che non solo è un prodotto industriale al 100% ma è realmente super leggera (2,5 kg, rispetto ai 6-7 di un oggetto corrispondente in pressofusione di alluminio", dice il fondatore di Magis. "La prima sedia al mondo in magnesio in chiave industriale".

"Eugenio Perazza voleva che il design esprimesse le qualità del materiale", continuano Kuchik e Amitai. "Le gambe, sottilissime, spiegano quindi come il magnesio possa essere lavorato con spessori molto inferiori rispetto all'alluminio. Le aperture sul retro mostrano la solidità e offrono allo stesso tempo una presa facile e immediata. La sedia è poi impilabile ma non ha il look tipico di quelle da bar". Niente gambe che si spingono verso l'esterno nella parte posteriore, ma un'ingegnosa combinazione di aperture sullo schienale "che aiutano a rendere il prodotto visivamente light e accomodano le altre sedute quando vengono messe le una sopra le altre". Un elemento aggiunto sotto le gambe funge da distanziale tra le sedie impilate.

Le classiche sedie per esterni hanno anche un foro per la fuoriuscita dell'acqua piovana. "Lo abbiamo eliminato", dice Gilli Kuchik. "Al suo posto abbiamo progettato una pendenza della seduta, che è ampia e tonda e permette all'acqua di scivolare via attraverso le aperture dello schienale". Ai designer piace sottolineare il lato sostenibile del magnesio. "Potrebbe diventare un'alternativa alla plastica? Forse sì", dicono.

Eugenio Perazza, invece, non si spinge così in là. Perché il magnesio ha un costo elevato e al momento è difficile ipotizzare che possa essere utilizzato per la produzione di serie. "Il mio obiettivo", conclude l'imprenditore, "non era salvare il mondo ma provare il nuovo, inquinando meno, certamente, ma anche mettendo in luce il ruolo del design come strumento di innovazione. Seguendo lo spirito che da sempre anima la nostra azienda". ■

